

La casa sul monte

che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
Marzo 2013 n. 3



Buona Pasqua !

L'INCREDIBILE SPERANZA DELLA VITA

(don Enrico)

Vivere ...

Vivere non è facile, non è sempre bello..
Tante sono le fatiche, le sofferenze.
Spesso facciamo anche esperienza della morte.
È un'esperienza difficile, dura, soprattutto quando la morte ci strappa ciò che di più caro abbiamo.
Davanti al dolore e alla morte ci si arresta come davanti a un enigma irrisolvibile e inquietante, a una ingiustizia bruciante e inaccettabile.
Tutto ti sembra inutile.

Tante volte sembra proprio che vivere significhi essere condannati a morire, che il vivere sia un viaggio verso le tenebre del nulla.
Un viaggio tutto impastato di dolore.
Non possiamo sfuggire alla serietà, alla tragicità di queste riflessioni.

Ma la speranza non muore

Eppure inspiegabilmente, la speranza non muore. Aspetti l'inatteso. Speri l'insperato.
Sogni che ciò che ti appare irrimediabilmente perduto non lo sia per sempre.
Sogni un oltre.
Sogni una porta che si apre.
Sogni la morte del dolore.
Sogni la morte della morte.

Nel buio si fa strada una luce, un annuncio, una speranza, una incredibile e inaudita speranza.

*Perché avete tanti dubbi dentro di voi?
Guardate le mie mani e i miei piedi!
Sono proprio io!
(Luca 24, 38)
Non abbiate paura.
So che cercate Gesù il Crocifisso.
Non è qui. È risorto, come aveva detto
(Matteo 28,5-6)*

Gesù di Nazaret il Crocifisso è risorto!
Questa è la fede dei cristiani.
Questa è la nostra fede.

Questa è la nostra speranza.
Questo il nostro destino.

In questo numero

- * *La nostra parrocchia e la sfida delle relazioni* pag.3
- * *Il Consiglio Pastorale: luogo dove pensare insieme la parrocchia* pag.4
- * *Il Consiglio Affari Economici di fronte a scelte impegnative per la vita della parrocchia* pag. 5
- * *Il Consiglio di Oratorio e il progetto educativo* pag. 6
- * *Il memorandum della parrocchia e orari settimana santa* pag. 7



Questo è la Pasqua:

una morte sconfitta che diventa vita nuova.

Chi guarda la Pasqua vi ritrova tutta la sua vita. Vi ritrova le lacrime, il grido di un abbandono, la fatica di ogni giorno, il dolore insopportabile di una perdita ... ma insieme vi ritrova una speranza talmente grande da essere indicibile.

Chi guarda la Pasqua vede un uomo appeso a una Croce che i chiodi non hanno potuto fermare. Solo la Pasqua di Gesù può portarci gli occhi e il cuore oltre il sepolcro.

La Pasqua di Gesù fa misteriosamente esultare il nostro cuore; ci fa capaci di guardare oltre, di sperare oltre, di sperare l'insperato.

Un Crocefisso risorto..

Un risorto che porta ancora le ferite della croce.

A un Crocefisso risorto è aggrappata la nostra speranza, quella speranza che è fiorita in quello splendido e inatteso mattino di Pasqua.

Quel mattino di Pasqua la morte è stata vinta.

È stata travolta dalla vita.

Da lì prende l'avvio la fede cristiana.

Da lì prende l'avvio la speranza cristiana, quella speranza che non ci fa mai pronunciare la parola fine.

Sperare l'insperato

Questo è quello che ci promette, quello che ci assicura la Pasqua di Gesù: la morte è passaggio.

La morte non l'avrà vinta.

La morte e il dolore non sono le ultime parole sulla vita.

La Pasqua ci assicura che non saremo mai soli, che c'è sempre qualcuno ad afferrarci ...

Il nostro Dio è questo.

È una mano che ci tiene quando più nessuna mano ci tiene.

E' una mano che ci accarezza e ci consola.

È una mano che asciuga le nostre lacrime

È una mano che ci sostiene nel cammino.

È una mano che ci strappa alla morte.

Già ora, qui.

Allora facciamo Pasqua!

Far Pasqua è nascere nuovi ogni mattina.

Far Pasqua è temere di meno e sperare di più.

Far Pasqua è gettare nel cestino della carta straccia gli occhiali affumicati, i pensieri vestiti di lutto.

Far Pasqua è scrollarci di dosso la polvere della stanchezza, della noia.

Far Pasqua è non imbalsamare Cristo.

Far Pasqua è spargere la vita, la gioia, la pace.

Far Pasqua è organizzare la risurrezione del mondo.

A Pasqua nasce il cristiano

1) Il cristiano vive una compagnia splendida

Gesù è risorto!

La Pasqua è celebrare una presenza.

E' molto bello vivere la fede cristiana come "essere compagni di ", "essere amici di".

E questo "di" è Gesù di Nazareth il Crocefisso risorto, presente oggi in mezzo a noi, nostro contemporaneo.

Il cristiano è colui che vive questa compagnia splendida, insuperabile di Dio:

"Io sono risorto e sono con te".

2) Il cristiano è portatore di speranza Gesù è risorto!

Finalmente una speranza non dal fiato corto!

Una vita per sempre, vita eterna!

Il dono non è la salvezza dalla morte: noi siamo e restiamo mortali.

Il dono è la salvezza nella morte: la morte non è l'ultima parola sulla nostra vita.

L'ultima parola sull'uomo, sul mondo non è la malattia, il tumore, la guerra, l'ingiustizia ma è la pace, la giustizia, il perdono, la vita eterna, un mondo diverso, il paradiso.

I cristiani devono dirsi gli uni gli altri:

"Ricordati che devi risuscitare".

La Resurrezione non è soltanto un fatto avvenuto che riguarda Gesù, ma un fatto che avviene e che avverrà per tutti noi. Diventare testimoni di Cristo risorto oggi vuol dire creare frammenti di Paradiso qui e ora su questa terra.

3) Il cristiano è l'uomo del dono,

l'uomo della fraternità

Gesù è risorto!

Ecco la terza caratteristica dell'esperienza pasquale:

il cristiano è testimone e portatore di uno stile di vita.

E' lo stile della lavanda dei piedi che abbiamo ammirato il Giovedì Santo: "l'essere per", cioè il servizio, il donarsi con gratuità.

S. Giovanni nella prima lettera scrive:

*Noi sappiamo che siamo passati
dalla morte alla vita,
perché amiamo i fratelli.*

Chi non ama rimane nella morte.

(1 Gv 3, 14)

Chi non ama non fa Pasqua.

Aiutaci, Signore,

*a portare avanti nel mondo e dentro di noi
la tua resurrezione.*

*Donaci la forza di frantumare tutte le tombe
in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza,
l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia,
il tradimento, la miseria, l'indifferenza,
hanno murato gli uomini vivi.*

E metti una grande speranza nel cuore.

(don Tonino Bello)

Don Enrico



LA NOSTRA PARROCCHIA e LA SFIDA DELLE RELAZIONI

Qualche riflessione dopo la visita alle famiglie

La benedizione natalizia alle famiglie

E' stato un segno dello Spirito che uno dei miei primi gesti tra voi come parroco sia stato quello di andare casa per casa per la Benedizione delle Famiglie.

È stata un'esperienza bellissima, un momento carico di significati, carico di ascolto, di gioia, di simpatia, di partecipazione.

Ho incominciato ad imparare le strade della nostra parrocchia, ma soprattutto la strada che mi conduce da voi, i vostri volti.

Ho suonato tutti i campanelli, ho bussato a tutte le porte, ha incontrato tanta accoglienza, tanta ospitalità: mi sono sentito a casa.

Di questo sento di dire un grosso grazie!

Un proverbio dei Tuareg, i nomadi del Sahara, dice così:

*Quando incontri un uomo,
fermati, guardalo negli occhi
e regola il tuo passo sul suo passo*

E' proprio questo che vorrei essere per ciascuno di voi, un compagno e fratello sulla strada della vita, un parroco capace di ascolto, di dialogo, capace di ridare fiducia e speranza, capace di dirvi la gioia del Vangelo.

Aprire una porta è un gesto di fiducia e varcare una soglia è un gesto impegnativo ... ma è di questi gesti che tutti noi abbiamo bisogno perché basta il calore di un gesto per cambiare il colore di un giorno ...

Ho riflettuto tanto su questa esperienza e ho fatto qualche riflessione sulla nostra parrocchia che voglio comunicare a tutti.

La sfida delle relazioni

La parrocchia è un dono grande.

Noi siamo chiamati ad affrontare una sfida: fare della nostra parrocchia una comunità dove si coltivano e si vivono relazioni vere, autentiche, fraterne; dove ci si vuole bene, si cammina insieme, ci si tiene per mano, non si giudica nessuno.

E' una priorità pastorale che coinvolge tutti

Nel contesto di oggi segnato da un profondo individualismo che genera spesso solitudini di ogni genere, la comunità parrocchiale deve proporre la sfida delle relazioni e deve mostrare che è possibile vivere quella ricchezza di relazioni che danno senso alla vita.

La parrocchia ha il volto delle relazioni che cerca di coltivare e di vivere.

Dice il Cardinal Martini: *La parrocchia è una rete di relazioni fondate sul Vangelo, che si colloca in una società frammentata, dalle relazioni deboli, fiacche, prevalentemente funzionali, spesso conflittuali. In questo quadro di società, la parrocchia deve diventare la "città sul monte", è il sale della terra, la "lucerna sul lucerniere, è "luce del mondo" (Cfr. Mt. 5,13-15)*

Questo non significa comunità perfetta o senza difetti, ma comunità che si lascia formare e correggere dall'azione dello Spirito Santo ...

Anche con tutti i suoi peccati, la comunità parrocchiale deve diventare un ideale di fraternità in divenire, destinato a mostrare a una società frammentata e divisa che possono esistere legami gratuiti e sinceri, che non ci sono solo rapporti di convenienza o di interesse, che il primato di Dio significa anche l'emergere di ciò che di meglio c'è nel cuore dell'uomo e della società...

Una simile comunità ha una funzione di orientamento e di proposta di senso alla comunità più larga degli uomini e delle donne di tutto il mondo

La parrocchia sul territorio è chiamata a coltivare diversi tipi di relazioni:

relazioni fraterne con tutti,

relazioni di carità e di servizio verso i piccoli e i poveri; **relazioni di riconciliazione, di perdono e di pace** dove c'è divisione, invidie, cattiverie...;

relazioni educative nei confronti dei ragazzi, dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani...;

relazioni di corresponsabilità perché il Vangelo compia la sua corsa...

Tutta la pastorale della parrocchia passa attraverso quelle relazioni che riusciamo a costruire...

La parrocchia deve andare sulla strada

La Parrocchia non può restare chiusa nel tempio, deve andare sulle strade del territorio, bussare a tutte le case

Compito della parrocchia è di annunciare la gioia del Vangelo a tutte le persone che abitano il suo territorio, di mostrare che è bello seguire Gesù, amare la Chiesa, dare la vita per i fratelli.

Quando uno scopre che Gesù è la verità, la speranza, la salvezza della propria vita, non si accontenta di aderire profondamente a lui, ma sente l'obbligo urgente di comunicare agli altri la propria scoperta.

I discepoli di Emmaus sono tornati di corsa a Gerusalemme per narrare a tutti gli altri l'incontro con Gesù risorto.

Se abbiamo capito davvero che Gesù non è un uomo qualsiasi, ma colui che conosce la verità piena dell'uomo, la mia verità e quella di ciascuno, non possiamo restare indifferenti dinanzi a tanti nostri fratelli che vivono, lavorano, soffrono, muoiono senza conoscere e incontrare Gesù. (Martini, testimoni del risorto)

Compito della parrocchia è quello conoscere e di farsi carico del territorio, cercare sul territorio rapporti di prossimità con ogni uomo, il dialogo con tutti, la collaborazione con ogni persona di buona volontà per trovare di volta in volta l'intervento più adatto per costruire insieme il bene comune.

Compito della parrocchia è quello di contribuire a costruire un territorio più riconciliato, più accogliente, più solidale; un territorio che non mette ai margini i soggetti deboli.

IL CONSIGLIO PASTORALE::

LUOGO DOVE PENSARE INSIEME LA PARROCCHIA

Alcune riflessioni sul lavoro del nostro Consiglio Pastorale

Il nostro Consiglio Pastorale

Il nostro Consiglio Pastorale si incontra regolarmente ogni mese. Le sessioni del Consiglio Pastorale sono sempre aperte a tutti. Alla bacheca in fondo alla chiesa viene sempre esposto l'ordine del giorno.

Il Consiglio Pastorale, dice il nostro sinodo diocesano 47°, è il luogo dove *il ministero della presidenza, proprio del parroco e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi*

Nel Consiglio Pastorale la vita della parrocchia viene pensata, verificata, corretta. Nel Consiglio Pastorale si maturano le scelte, si prendono decisioni, si traccia il cammino della parrocchia

Il CP è chiamato a prendere la parrocchia per mano e a condurla sulla strada che lo Spirito Santo indica.

È lo Spirito il principio guida, il motore della Chiesa. A lui dobbiamo obbedire, Lui dobbiamo ascoltare. Guidati dallo Spirito *siamo chiamati, oggi, a riscoprire, rivivere e attualizzare il modo di vedere, giudicare e agire degli Apostoli, dei primi evangelizzatori, dei primi discepoli, i loro atteggiamenti e le loro scelte, il loro amore per il Signore Gesù, la loro costante attenzione alla Parola, la carità creativa verso i fratelli, lo slancio missionario.* (C. M. Martini)

La missione della nostra parrocchia

Tre sono le caratteristiche fondamentali della vita e della missione della parrocchia.

1. Il primato della Parola di Dio.

Il vero protagonista della vita e della missione della parrocchia è la Parola di Dio.

Essa è attiva fin dalle origini del mondo; ci raggiunge e ci interpreta in ogni momento della nostra vicenda umana. La storia di una comunità cristiana non è la storia tanto delle sue realizzazioni esteriori, dei suoi raduni, delle sue iniziative; ma è la storia della semina abbondante e ripetuta della Parola e della cura affinché questa Parola trovi le condizioni per essere accolta.

Ecco perché nella nostra comunità facciamo regolarmente la scuola della Parola, il primo giovedì del mese e la catechesi, il terzo giovedì del mese.

2. La centralità dell'Eucaristia

L'eucaristia è il culmine della vita della Parrocchia, la sintesi di tutta la sua vitalità. L'Eucaristia è il centro della comunità cristiana e della sua missione.

L'Eucaristia è un centro dinamico: ci accoglie dalle dissunte regioni della nostra lontananza spirituale, ci unisce a Gesù e ai fratelli e ci spinge con Gesù e con i fratelli verso il Padre.

La celebrazione dell'Eucaristia va curata in tutti i particolari in modo che si possa viverla con gioia. La celebrazione dell'Eucaristia dà un volto alla comunità parrocchiale.

Vogliamo far diventare la Messa delle ore 10.00 la messa dove la vita della parrocchia arriva e riparte.

3. L'urgenza della carità

Frutto dell'Eucaristia e termine operativo dell'azione della parrocchia è la missione e la carità.

È la carità che rende la Chiesa come una grande rete che raccoglie ogni sorta di pesci (Mt. 13,47-50) o come una grande albero presso cui nidificano a loro vantaggio molte specie di uccelli (Mt. 13,31-32).

Prima di essere un'opera o una iniziativa, la carità è un clima spirituale, un complesso di atteggiamenti, un'unità misericordiosa di intenti dentro la comunità. Attraverso la carità impariamo a vedere la sofferenza di tanti fratelli; impariamo ad aprire il cuore a capire che la vita vale soprattutto per i valori di dedizione.

Due attenzioni da coltivare

Due sono le attenzioni da coltivare oggi nella nostra comunità:

1) La cura dell'interiorità

È necessario avere cura per un cristianesimo fatto di convinzione interiore. È il cuore il luogo delle decisioni profonde, veramente umane.

La Parola di Dio deve mettere radici nel "cuore", cioè nell'intimo della persona. Il vero cammino cristiano è un cammino di interiorità e di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. I gesti e le abitudini sono utili se nascono da una convinzione interiore. *Senza libera convinzione interiore non c'è cristianesimo.* (Martini).

L'azione pastorale della nostra parrocchia è chiamata, oggi, ad aiutare il passaggio culturale da una pratica tradizionale a una fede coraggiosa e missionaria. Oggi occorre aiutare la gente a vivere un cristianesimo che, partendo dalle convinzioni interiori, si esprime in gesti esteriori, e, viceversa, a partire dai gesti esteriori, dalle tradizioni, dalle consuetudini, riverbera interiormente il significato.

2) Costruire insieme la comunità parrocchiale

La nostra parrocchia deve prendere coscienza della bella ricchezza che possiede: la presenza viva e laboriosa di diverse commissioni pastorali, l'impegno e la disponibilità di tanti volontari, di tante persone, l'aver a disposizione diverse strutture pastorali

La nostra parrocchia, però, deve anche prendere coscienza dell'importanza di camminare insieme, di lavorare insieme, di superare le divisioni.

La comunità parrocchiale va costruita insieme, con il contributo di tutti. È necessario dialogare di più per giungere a valori condivisi. È necessario mostrare che è possibile vivere relazioni vere, fraterne, gratuite, sincere fondate sul Vangelo.

La Chiesa è una comunità dove il più piccolo non solo è il più grande, ma anche il più difeso, dove il più debole e umile è da onorare e proteggere È una comunità in cui c'è cura e preoccupazione per chi si allontana (C.M.Martini)

II CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

di fronte a scelte impegnative per la vita della parrocchia

La Chiesa parrocchiale

La nostra Chiesa è molto bella, ma ha bisogno di lavori di riordino, di sistemazione.

Prioritario è il tetto.

Dopo diversi incontri e dopo aver preso in considerazione diversi preventivi, nel Consiglio Affari Economici si è scelto di affidare i lavori alla ditta Walter Buffoni e la direzione lavori al geometra E. Cogliati. Il costo dei lavori si aggira sui 120.000 Euro.

Il Passaggio per disabili.

Insieme al tetto si è deciso anche di fare un passaggio per disabili sulla fiancata destra della Chiesa, utilizzando il confessionale in fondo alla chiesa.

Un pensierino andrebbe fatto anche sull'imbiancatura della chiesa per renderla più luminosa, sul riscaldamento che è diventato molto rumoroso

Ci sarebbe bisogno anche di sistemare una sala per i genitori che vogliono partecipare alla Messa e hanno bambini piccoli ...

Non sono cose che possiamo fare tutte in una volta, a meno che troviamo in fretta i soldi.

Per adesso incominciamo dal tetto e dal passaggio per i disabili.

L'oratorio

L'oratorio è un luogo importante per la vita e l'attività della parrocchia. Il piano terra del nostro oratorio è ben sistemato e anche molto utilizzato.

So che la nostra comunità, a questa sistemazione, ha risposto alla grande.

Ora ci sono i piano alti, le aule.

Le aule hanno bisogno di una sistemazione, non solo per catechismo, ma anche per le molteplici attività dell'oratorio e della parrocchia. L'intenzione è di fare dell'oratorio **il centro della vita parrocchiale**

Questa sistemazione è abbastanza urgente.

Il Consiglio di oratorio si è fatto carico di radunare tutti i gruppi parrocchiali per decidere insieme le scelte più giuste. Tutte le decisioni vanno sempre prese insieme.

Tutto questo comporta un'altra spesa da aggiungere a quella della Chiesa.

Il bilancio parrocchiale

Il Consiglio Affari Economici è chiamato, ogni anno, ad approvare il bilancio della parrocchia.

Ecco alcuni dati fondamentali del bilancio 2012.

Se qualcuno, poi, volesse sapere in modo più dettagliato la situazione, lo può chiedere.

1) Le entrate

Entrate per la parrocchia

- * Per il tetto della Chiesa (benedizione natalizia) € 19.300,00
- * Offerte varie € 27.755,00
- * Offerte per servizi religiosi € 63.999,00
- * Offerte finalizzate € 5.000,00

Entrate per l'oratorio

- * Entrate a favore dell' oratorio € 50.030,00
- * Offerte da enti € 4.000,00
- * Offerte varie € 219,00
- * Offerte per attività oratoriane € 11.356,00

2) Le uscite

Uscite per la Parrocchia

- * Attività caritative € 2.000,00
- * Rimunerazioni varie € 1.260,00
- * Riscaldamento e luce € 29.673,00
- * Spese proventi finanziari € 1.005,00
- * Spese generali € 72.260,00
- * Tasse € 8.480,00

Uscite per l'oratorio

- * Riscaldamento e luce € 16.760,00
- * Spese oratorio € 35.980,00

Attualmente abbiamo in cassa circa €80.000,00.

La nostra comunità parrocchiale per mantenere efficienti, ordinate e accoglienti le sue strutture e i suoi ambienti, in grado di sostenere le attività che la parrocchia è chiamata a compiere, **ha sempre bisogno del contributo e della generosità di tutti.**

La proposta

La busta nel notiziario.

Metteremo una busta nel notiziario che circa quattro volte l'anno viene portato in tutte le case.

È un contributo un po' straordinario, che viene chiesto a tutte le famiglie che lo vogliono per i lavori della parrocchia lungo l'anno.

La busta **può essere portata** in chiesa, o data a don Enrico, o consegnata agli incaricati.

La prima domenica del mese.

Ogni prima domenica del mese in chiesa metteremo una busta dove ogni famiglia potrà mettere quello che mensilmente ha deciso di dare per le necessità della parrocchia: è una specie di autotassazione.

Un'assemblea parrocchiale

Nella nostra parrocchia vogliamo camminare insieme, prendere le decisioni insieme.

Le scelte importanti del Consiglio Affari economici saranno sempre discusse anche nel Consiglio Pastorale e confrontate con tutta la comunità parrocchiale.

Faremo dopo Pasqua **un'assemblea parrocchiale** dove potremo confrontarci e discutere insieme.

Non dobbiamo mai dimenticare che la parrocchia che vogliamo costruire è una comunità di tutti

Gli estremi bancari della Parrocchia:
Parrocchia S. Giovanni Battista Martire
Codice IBAN : IT63S0558449920000000040407
Banca Popolare Milano – Ag. Montevecchia

IL CONSIGLIO di ORATORIO

e il progetto educativo

Il nostro oratorio

Dopo aver spostato il catechismo dei ragazzi dalla domenica ai giorni feriali, il nostro oratorio sta tentando di organizzare la sua vita con momenti precisi.

Abbiamo vissuto alcuni momenti belli: il teatro nel pomeriggio della festa dell'Epifania fatto insieme dai ragazzi, dagli adolescenti, dagli adulti, da alcuni membri della compagnia del "Colle" e il momento del carnevale sulle strade del nostro paese.

La domenica pomeriggio, a poco a poco sta prendendo una sua fisionomia. Sono piccoli passi quelli che stiamo facendo, ma sono molto importanti per dare alla vita di oratorio una dimensione veramente comunitaria.

Per la domenica pomeriggio c'è bisogno di una collaborazione maggiore della famiglia.

Il Consiglio di oratorio

Dice il progetto pastorale giovanile della nostra diocesi che il Consiglio di oratorio, nella parrocchia, è chiamato a **elaborare** il progetto educativo dell'oratorio; curarne l'attuazione e verificare che venga messo in atto; **individuare** lo stile che deve guidare la vita dell'oratorio: uno stile di comunione, di collaborazione, di corresponsabilità; **coordinare** le varie attività dell'oratorio perché siano in sintonia con il progetto educativo; **gestire** le strutture dell'oratorio perché siano utilizzate a scopo educativo.

Il consiglio di oratorio deve fare riferimento e rendere conto del suo operato al Consiglio Pastorale della parrocchia.

Occorre prestare attenzione alla composizione perché i membri del Consiglio di Oratorio devono essere mossi da una preoccupazione educativa e devono essere espressione della preoccupazione educativa della parrocchia

Il progetto educativo della parrocchia

Il nostro Consiglio di oratorio si riunisce regolarmente una volta al mese; si è arricchito di diverse presenze e sta incominciando a lavorare sul progetto educativo del nostro oratorio.

Abbiamo cercato di indicare, molto sinteticamente, i punti attorno ai quali si potrebbe elaborare il progetto educativo.

Il punto di partenza

Il punto di partenza obbligato è fare **una lettura sapienziale della nostra situazione.**

È una riflessione gratuita, è guardare la situazione del nostro oratorio, la vita che si vive, quello che viene fatto ... con un certo distacco, un po' dal di fuori per vederla meglio.

È un esercizio importante perché ci libera da tutte le difese che possiamo mettere in atto; perché ci fa mettere in ascolto dello Spirito, più che delle cose da fare; perché è il terreno della vera creatività.

È il tentativo di guardare l'esperienza del nostro oratorio come la guarda Dio, perché Dio è la fonte della vera creatività.

La proposta educativa.

La proposta educativa deve percorrere cinque sentieri:

1) l'oratorio come luogo di umanizzazione, possiamo dire anche di bonifica: un luogo dove le persone sono aiutate a vivere in pienezza la propria umanità, dove valori umani sono fatti emergere, vissuti, ricercati: *il rispetto per le diversità, l'accoglienza di tutti, soprattutto dei piccoli, di quelli che fanno fatica, la cura del comportamento, la cura del linguaggio, del vestito, l'attenzione alle cose, ...*

2) l'oratorio luogo per incontrare la Parola: è la Parola detta da Dio all'uomo, ad ogni uomo perché l'uomo sia felice, perché la vita abbia un senso. L'oratorio è luogo dell'ascolto di questa Parola; una Parola che ci narra Gesù, l'uomo perfetto Tutti devono poter incontrare la Parola, confrontarsi sulla Parola, imparare a rispondere alla Parola. *Occorrono luoghi di confronto, dove ci si ascolta, dove si impara a dare giudizi sulla realtà, sui fatti, ... occorre mettere in atto cammini formativi per tutti*

3) l'oratorio luogo per incontrare il Signore, per fare esperienza di Dio. L'oratorio è un luogo per imparare a pregare, soprattutto ci deve essere un collegamento tra l'oratorio e l'Eucaristia della domenica. L'oratorio è il luogo dove l'Eucaristia celebrata viene sperimentata.

4) l'oratorio luogo della fraternità e della condivisione, dove è possibile fare esperienza della vita di gruppo, dove ci si incontra, ci si accoglie, dove insieme si cresce, si diventa amici; dove insieme si fanno esperienze comunitarie belle

5) l'oratorio luogo dove imparare a mettersi al servizio: la vita va donata per essere ritrovata. Occorre mettere in atto esperienze di servizio ai più piccoli, ai poveri; imparare a dare il proprio tempo agli altri

La proposta educativa dell'oratorio deve guidare la vita dell'oratorio, deve diventare punto di riferimento, criterio di giudizio di tutto quello che viene fatto in oratorio. La proposta educativa deve guidare il comportamento, le scelte dell'oratorio, lo stile dell'oratorio

Si, ma insieme

È un lavoro impegnativo, difficile, ma bello che il Consiglio di Oratorio è chiamato a fare.

È un lavoro che diventa possibile se in oratorio camminiamo insieme. Il nostro oratorio è ricco di risorse, soprattutto è ricco di persone disponibili, impegnate ..

Dobbiamo creare il clima giusto: un clima di fiducia, di dialogo, di collaborazione, di stima reciproca. Allora faremo cose grandi.

II MEMORANDUM della PARROCCHIA

Per comunicare con don Enrico

Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

Il cellulare di don Enrico 339/1775241

L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevvecchia.it

* Don Enrico confessa sempre il sabato pomeriggio

Le date del Battesimo del prossimo anno

Il Battesimo sarà celebrato 4 volte:

* 13 gennaio 2013 domenica del Battesimo di Gesù

* 30 o 31 marzo, veglia del sabato santo o Pasqua

* 23 giugno, festa di Giovanni Battista

* 1 novembre, festa di tutti i santi

N.B. Il Sacramento del Battesimo non è bene e non è bello celebrarlo singolarmente. Non è un fatto privato, Va celebrato nella comunità, in modo comunitario.

La messa di I comunione

sarà domenica 12 maggio
nella Messa delle ore 10.00

Il Sacramento della Cresima

Sarà celebrato sabato 18 maggio
vigilia di Pentecoste, con inizio alle ore 17.30

Festa degli anniversari di matrimonio

è domenica 5 maggio

La professione di fede dei 14enni

è domenica 26 maggio

La circolare

Tutte le settimane in fondo alla chiesa c'è la circolare "**La Casa sul monte**" Ci sono tutte le notizie, gli appuntamenti, le iniziative che vengono fatte nella nostra parrocchia

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Orario delle Confessioni

Sabato 23 marzo

dalle ore 15.30 alle ore 17.30

dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Lunedì santo 25 marzo: giornata penitenziale

(saranno presenti diversi sacerdoti)

Dalle ore 15.30 alle ore 18.00

ore 20.45 celebrazione comunitaria

(con la presenza di diversi sacerdoti)

Martedì santo 26 marzo

Dalle ore 15.00 alle ore 18.00

(sarà presente anche un Padre missionario)

Mercoledì santo 27 marzo

Dalle ore 15.00 alle ore 18.00

(sarà presente anche un padre missionario)

Dalle ore 20.30 alle ore 22,30

Giovedì santo 28 marzo

Dalle ore 9.30 alle ore 11.00

(sarà presente un padre missionario)

Dalle ore 17.30 alle ore 18.30

Dalle ore 22.00 in avanti

(dopo la Messa del giovedì santo)

Venerdì santo 29 marzo

Dalle ore 9.30 alle ore 11.00

(sarà presente un padre missionario)

Dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Sabato santo 30 marzo

Dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Dalle ore 16.00 alle ore 18.30

Orario del triduo pasquale

Giovedì santo 28 marzo

* **ore 16.00 S. Messa nella Cena del Signore per tutti i ragazzi.**

I ragazzi porteranno alla Cena del Signore il loro cammino di catechismo e il frutto del loro digiuno per la costruzione della scuola in Somalia

* **ore 20.45 S. Messa nella Cena del Signore per tutta la comunità.**

Raccoglieremo il frutto del nostro digiuno quaresimale per la costruzione della scuola in Somalia.

* **Dopo la Messa** il Signore sarà portato all'altare dell'adorazione. È la notte in cui Gesù veglia e prega nell'orto degli ulivi e dice ai suoi discepoli:

vegliate a pregate.

La chiesa resterà aperta fino a mezzanotte per l'adorazione e la preghiera personale.

Venerdì santo 29 marzo

* **ore 15.00 celebrazione della morte del Signore e bacio del crocifisso**

* **ore 20.45 Via Crucis al Butto**, animata dalla compagnia teatrale "il Colle"

Sabato Santo 30 marzo

* **ore 9.00 visita alle chiese di Montevvecchia** per il bacio del crocifisso. Si parte dall'oratorio

* **ore 15.00 in chiesa benedizione delle uova** e rinnovazione della promesse battesimali, soprattutto per i ragazzi

* **ore 20.45 grande veglia pasquale** e Messa della risurrezione